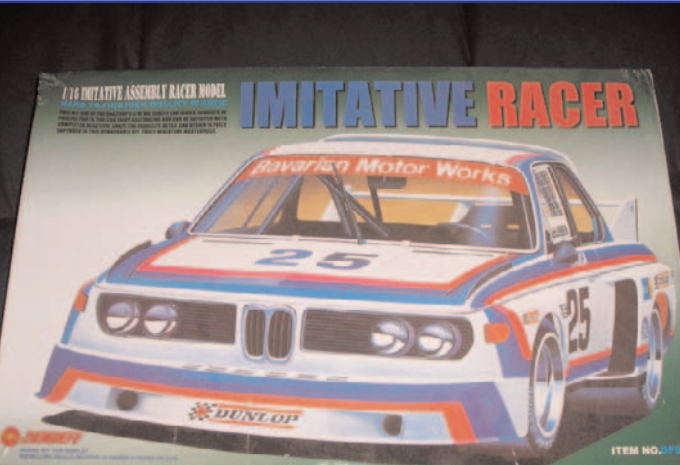
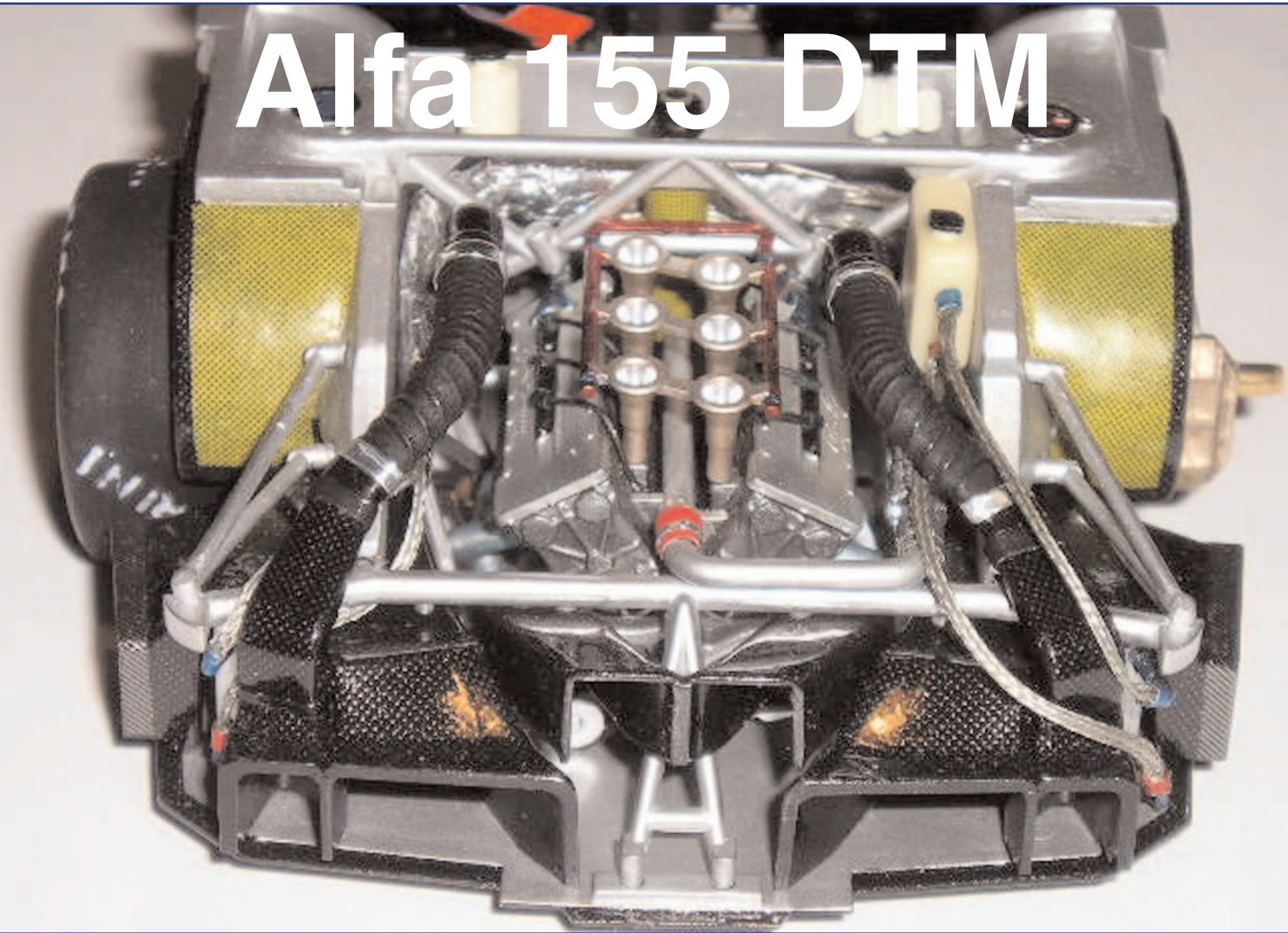


## Alfa 155 DTM



- YAMAHA STRATOCASTER
- DUCATI 888
- SVERNICIARE
- DELTA S4 MODELER'S
- BMW 3,5 CL GR.5

# PASO DOBLE!

per festeggiare l'anniversario Modeltribe raddoppia

Una promessa é una promessa, e la parola di un galantuomo deve essere una soltanto. Non sono diventato improvvisamente un capomafia, semplicemente nel numero scorso avevo promesso a tutti un numero degno dei festeggiamenti del primo anniversario di ModelTribe.

Oggi finalmente potete leggere il maxiMT che avevo in mente.

Ovviamente il merito non é minimamente mio, ma di quanti si sono sbattuti per farmi avere il materiale...

In questo numero potrete leggere veramente ogni tipologia di articolo: **Bootsy**, preciso come sempre, propone una carrellata tecnica di metodi per rimediare in

maniera drastica a verniciature pessime...

L'esperto **Modelfriends**, invece, presenta un kit alla portata di pochi, sia per il prezzo che per la rarità: la mitica S4 Modeler's.

Questo mese torna in cattedra anche il Professor **Lapo**, con una delle sue succulente rarità: la BMW 3.5 CSL della Nitto.

Siccome non ci facciamo mancare nulla, **Ibiza130** analizzerà per noi il modello della Punto Valsir, prodotto dalla Racing43 in scala... 1/24!

Ma siccome non siamo gente che ama stare con le mani in mano, **Richy78** ci mostra il diario di montaggio della sua Alfa Romeo DTM, un lavoro curato fin

nei minimi dettagli, come i visitatori del sito avranno già notato seguendo i lavori di Richy.

Per gli stravaganti e gli alternativi, **Robiturbo** propone una delle sue opere d'arte, la ricostruzione in scala della Yamaha Stratocaster. Cosa c'è di strano? Per chi non lo sapesse si tratta di una chitarra...

A molti potrebbe bastare, ma a noi no! Infatti un numero di MT non sembrerebbe completo senza alcuni appuntamenti fissi:

**Motocicliste** continua con quel capolavoro che é la sua Ducati 888, ormai ex Protar, visto che l'artimodellista romano sta ricostruendo tutto, strabiliando il pubblico.

Infine, una colonna storica del forum si presenta: il grande **Strike76!**

Ora si che può bastare, penso di aver tenuto fede alla mia promessa, e di aver festeggiato il primo genetliaco della nostra e-zine in maniera degna.

ModelTribe é in evoluzione, grazie a chi legge e scrive, con questo numero cambierà la grafica e, per concludere in bellezza, il motore di ricerca Google ha indicizzato i contenuti dei vari numeri, proponendo ai viandanti del web il nostro giornale nei risultati delle ricerche. Può sembrare poco, ma spero che questo sia un segnale positivo...

**kenny**

## IL MODELLISTA

Strike76 si presenta con la consueta autointervista

Nome:	Paolo
Nick:	Strike76
Modellista da:	piu' di 10 anni a fasi alterne...
Modelli realizzati:	10 auto + 2 moto
Primo modello:	una Ferrari F1 della revell, ma non chiedetemi il modello, non lo ricordo piu'!
Modello nel cassetto:	Tyrrell P34 , estro e genialita'!
Prossimo modello:	spero di finire la F2001 per il concorso di maggio!!!





# ATTENTI AL LUPO!

## La BMW 3.5 CSL della Nitto, splendida rarità

La classe Gr.5 o, come venne successivamente chiamata, Silhouette, propose negli anni '70 auto da corsa bellissime e dotate di enorme aggressività, che pure mantenevano nelle linee e nell'architettura meccanica di base stretti legami con le auto di serie da cui derivavano. Erano soprattutto le caratteristiche estetiche di queste auto a stupire; enormi pneumatici slick con profili ribassati, profondissimi cerchi componibili BBS, voraci radiatori che richiedevano gigantesche bocche per disperdere il calore, spoiler smisurati che raschiavano l'asfalto davanti e violentavano l'aria dietro, grafiche assolutamente leggendarie perlopiù votate alla sponsorizzazione di bevande alcoliche. Erano questi gli ingredienti dell'epoca, a cui nemmeno la BMW riuscì a resistere, proponendo negli anni numerose vetture che ottennero grandi risultati su tutti i circuiti del Mondo, e contesero gara per gara il primato alle più maneggevoli e potenti Porsche. La BMW 3.5 CSL Silhouette, giustamente soprannominata a Monaco "White Wolf", lupo bianco, costituisce forse la migliore creatura che BMW ha proposto per tale campionato, sia per i risultati sportivi, che la videro spesso vincente nel quinquennio '73-'76, sia per le forme che mostrarono quanto di più impressionante potesse girare in circuito.

Tutto ciò giustifica la grande attenzione che i vari produttori di kit in scatola di montaggio hanno sempre mostrato per quest'auto, sfornando numerosi modelli in quasi tutte le scale immaginabili, dalle più grandi 1/12 alle più piccole 1/28. Oggi esaminiamo la CSL prodotta a fine anni settanta dalla giapponese Nitto in scala 1/16.

Aperto la scatola scopriamo una disposizione molto ordinata che offre all'appassionato quanto di più succoso si possa sperare di ottenere da questo magico rituale; meglio scoprire tutte le chicche una per una:

- sono presenti ben due libretti di istruzioni rilegati (uno in giapponese, uno in inglese) e di grandi dimensioni, con chiari disegni, e, dove serve, foto in bianco e nero che mostrano le parti via via assembleate; in tutto si contano 28 fasi di montaggio divise in 16 pagine;

- su un lato fa bella mostra di sé la carrozzeria, che dispone di 4 aperture, e il telaio;

- a parte troviamo il blister dove sono inserite: 5 stupende gomme, morbide al tatto e cave (da notare che sono 5 poiché nel modello è previsto l'alloggiamento della ruota di scorta nel vano bagagli, sopra il serbatoio; a proposito bellissimi gli intagli che sul battistrada indicano il consumo del pneu-



matico); connessioni elettriche qualora si volesse riprodurre l'impianto di illuminazione che prevede luci anteriori, luci posteriori e, udite udite, luci per la strumentazione (in questo caso è necessario seguire le istruzioni in giapponese perché quelle in inglese non prevedono questa possibilità, e soprattutto è indispensabile recuperare 7 "mini-bulbs" da 3 volts dal proprio negoziante di fiducia); due tubetti di colla; vetri trasparenti di colore rosso e arancione per i fari posteriori e le frecce;

- al centro della scatola sono inserite ben nove stampate che costituiscono l'ossatura del modellino; da notare che tutto compreso si contano quasi trecento pezzi riprodotti in ben sette colori diversi, compresi il cromo e l'argento satinato. Molto interessante la stampata con i convogliatori d'aria, che sono correttamente riprodotti in gomma nera; per finire abbiamo un sacchetto che contiene le 4 molle delle sospensioni (funzionanti), i cavi elettrici e le tubazioni di servizio, proposte in 4 diverse dimensioni e 4 diversi colori (a proposito bellissimo il tubo trasparente della benzina che è veramente cavo all'interno pur con un diametro di 0,5 mm.).

- Non possono certo mancare le decals, che sono proposte in due fogli separati, uno dedicato alla

colorazione della carrozzeria, e uno agli sponsor tecnici, ai nomi dei piloti e agli strumenti di bordo; si possono scegliere due diverse referenze, optando per la vettura affidata alla coppia Redman-Stuck, o a quella Peterson-Stuck.

Il kit Nitto in esame fu prodotto nella stessa veste grafica e con contenuti assolutamente identici dalla giapponese LS. Le quotazioni, che sono allineate per i due marchi, sono abbastanza popolari considerando la scala, visto che nelle aste online americane e tedesche si possono trovare esemplari completi e in buono stato per prezzi che variano dai 40 ai 70 euro, anche se sicuramente la tendenza per i prossimi anni sarà al rialzo. Il vero problema è rappresentato dalla rarità del kit, che ne fa un oggetto molto difficile da aggiungere alla propria collezione, a meno che non si disponga di una bella scorta di pazienza. Meno complicata da trovare, e soprattutto meno costosa, è la riedizione del kit da parte della cinese Zhengdefu nella serie "Imitative Racers"; a volte si ha la fortuna di imbattersi in qualche asta che la propone a pochi dollari, ma attenzione: questa versione è semplificata, non nel numero dei pezzi, ma nella qualità degli stessi; infatti gomme "plasticose", livrea parzialmente riprodotta da



inutilizzabili sticker adesivi ed altre inesattezze riducono la "resa" complessiva del kit.

In conclusione la BMW CSL1/16 della Nitto è una bellissima scatola di montaggio che soddisfa in pieno le aspettative, soprattutto per la ricchezza dei dettagli (sono previsti anche i cavalletti per tenere sollevata la vettura, magari con i cerchi smontati...) e la resa finale. Gli unici appunti che mi sento di muovere

riguardano piccole imprecisioni nello stampo delle parti cromate (brutta la finitura del bordo esterno dei cerchi), e le decals, che non nascono di qualità e che con il tempo possono creare ulteriori problemi, soprattutto alla luce di altre precedenti esperienze con le scatole di montaggio dello scomparso produttore giapponese.

by Lapo

## una modella per i modellisti

Aida Yespica, modella straniera (non so di dove e credo che non interessi a nessuno), presenza televisiva, valletta...

Tanto ben di Dio in mano al Dj Francesco era uno schiaffo alla miseria. Fortunatamente lei ci ha ripensato

Ovviamente chiunque sentisse offeso il proprio senso del pudore o la propria dignità è invitato a segnalarmi il proprio punto di vista, con un PM al MoRedattore Kenny sul forum di modellismo.net





# GIOIELLI DI CASA NOSTRA

## Fiat Puto Valsir by Racing 43

Il kit in oggetto é un kit in resina della serie big di racing 43, ovvero i modelli che la nota ditta di Santhià (VC) produce in 1/24 diversificando un pochino il suo listino composto prevalentemente in modelli 1/43. Racing 43 da poco ha anche ottenuto la licenza per produrre modelli ferrari, anche se per il momento sono solo 4 e premontati, ma lascia ben sperare per il futuro.

All'apertura della classica scatola di colore giallo, ci si trova davanti a quattro piccoli pacchetti, dei foglietti di decal e dei fogli A4 fotocopiati senza rilegatura che costituiscono le istruzioni di montaggio.

Un lungo respiro prima di analizzare meglio il contenuto é d'obbligo, per chi come me, é abituato a trovarsi di fronte i soliti sacchetti tamiya e le superdettagliatissime istruzioni di montaggio.

Partendo dall'analisi delle decal ci si accorge subito che r43 ci delizia sia con la qualità, sia per il fatto che la striscia di decal con le superfici estese é stata inserita doppia, consentendoci un piccolo margine di errore.

La cosa fastidiosa é data dal fatto che anche i fari posteriori sono costituiti da decal, anche se

penso, nella fase montaggio, di cercare di sostituirli con un foglio di acetato.

Aprendo il primo sacchetto con i pezzi in metallo più grossi troviamo i sedili, i cerchi, roll-bar, freni a disco, cruscotto, scarico ed altri piccoli pezzi. Sono presenti inoltre i copertoni, realizzati in gomma semi morbida, nel complesso di discreta fattura, anche se andranno carteggiati un pochino per eliminare i residui di stampo.

Ovviamente anche per gli altri pezzi servirà una carteggiata per levigare ed eliminare sbavature, ma molto meno di quanto pensassi prima di prendere un kit di questo genere, diciamo che é proprio poco il lavoro di rifinitura. Il secondo sacchetto contiene il foglio di acetato che riproduce i vetri, un foglio di plastica rossa in cui intagliare i paraspruzzi posteriori e le cinture di sicurezza.

Nel sacchetto delle fotoincisioni vi troviamo molti pezzi per creare i pedali, il cambio, i tergi, il tappo della benzina, la griglia anteriore, ecc...

Arriviamo al sacchetto più desiderato e coccolato, quello della carrozzeria e del pianale realizzati in resina.

La linea generale della vettura é



veramente ben riprodotta, le sbavature sono ridotte al minimo, l'accoppiamento dei due pezzi quasi ottimo. Ovviamente il discorso si farà forse più complesso con l'accoppiamento di tutti i pezzi del modello, dubbi che elimineremo sicuramente prima di iniziare con una prova di montaggio a secco. Per concludere le istruzioni di montaggio sono abbastanza esaustive, forse non per chi si avvicina al modellismo, ma per modellisti rodati vanno più

che bene. Che dire, il prezzo di questo kit? 80 euri né troppi né pochi, visto che comunque rimane un modello artigianale, e finalmente si diversifica nel soggetto, proponendo un'auto che tutte le più rinomate casa costruttrici di kit snobbano. Rimane una valida alternativa alle solite 206, focus o lancer. Eheheh non ve lo dirò mai, le subaru potete continuare a farle che non stuferanno mai! ^\_^

By Ibiza130



# RICOMINCIAAAAAMO...

## Pappalardo non c'entra, Bootsy invece ci spiega come sverniciare i modelli

Ecco il mio piccolo, minuscolo contributo ad un forum che mi ha insegnato tanto e che continua a insegnarmi moltissimo sul modellismo e, perché no, anche un po' sulla vita. Con questa guida, ottenuta mixando insieme le varie esperienze di tutti i modellisti in questo campo che spesso genera confusione, spero di aiutare almeno un po' chi ha avuto la sfortuna di rovinare una scocca o un pezzo qualsiasi di un kit di montaggio durante la fase di verniciatura. Iniziamo considerando che per togliere della vernice (sia ancora fresca oppure asciutta ormai anche da anni) esistono vari prodotti che vanno usati naturalmente in base al tipo di colore da togliere ma anche al tipo di materiale di ciò che vogliamo

sottoporre al trattamento: infatti usare un prodotto sverniciante dall'effetto molto blando può farci al massimo perdere un po' di tempo, ma usarne uno molto aggressivo su di un kit in plastica (magari molto raro!) potrebbe anche causarci anche una brutta sorpresa...

Il metodo di certo più sicuro per la nostra salute e per la "salute" del kit è quello di immergere il pezzo interessato in una miscela di acqua calda e sapone liquido: una tecnica sperimentata da pochi di noi in verità, ma che sembra funzionare bene con gli acrilici Tamiya e con i Gunze se lasciamo il pezzo nella miscela per un giorno o due...

Per i nostri scopi potrebbe risultare utilissimo anche un

prodotto per casalinghe che possiamo trovare in un qualsiasi supermercato per pochi euro (... e non sarà l'unico!): trattasi dello Sgrassatore Universale Chante Clair che in genere non dà scampo agli acrilici, siano essi Humbrol, Tamiya, Lifecolor o Gunze (anche il suo trasparente). Basta lasciare il pezzo in questione in un barattolo con dello sgrassatore per pochi minuti se la vernice è ancora umida, per un po' più di tempo se lo abbiamo colorato già da qualche giorno, e comunque fino a che tastando il pezzo sentiamo la vernice morbida. A questo punto basterà passare un vecchio spazzolino per pulirlo bene. Sappiamo bene che le vernici acriliche sono diluibili in normalissimo alcool denatura-

to: viene da sé quindi che un po' d'alcool è sufficiente a rimuovere un acrilico appena dato sul pezzo, ripassandolo in un panno umido. Se invece la vernice è ormai asciutta, vi consiglio di lasciare perdere questa tecnica sia per i tempi notevolmente più lunghi, sia per il cattivo odore che invaderà la vostra postazione di lavoro.

Un altro prodotto molto comune che può esserci utilissimo è la candeggina: non usatela per rimediare ai vostri errori ma per togliere la cromatura delle stampate di alcuni kit, come ad esempio telai o marmitte delle moto oppure i cerchi in lega di alcuni 1/24. Nemmeno le ostiche cromature degli americani Monogram o Ertl potranno resistere ad un

bagnetto di pochi minuti... a quel punto starà a voi rifare una cromatura degna di tale nome! E se in casa non avete la candeggina, potete sempre ripiegare sul fidatissimo Chante Clair.

Una sostanza molto efficace ma molto pericolosa è la soda caustica: come detto è ottima per togliere le vernici dai kit in plastica perché, anche se si lascia il pezzo a contatto con la soda per un tempo notevole, esso non ne sarà minimamente danneggiato. La soda funziona su molti più tipi di vernici dei prodotti menzionati sopra, ma, come sappiamo benissimo, è una sostanza chimica che se usata da un principiante può creare seri danni alla salute, a volte anche irreversibili: se nonostante queste raccomandazioni siete ancora decisi a provare, ricordate l'importanza di leggere bene le istruzioni di ciò che usate e di lavorare indossando sempre occhiali di protezione e guanti. Ultimo consiglio, ma fondamentale per non finire al pronto soccorso: non versate MAI acqua in un recipiente che già contenga soda ma ricordate di fare il contrario, ossia mettete piccole quantità di soda per volta nel recipiente già pieno di acqua. Questo perché la soda sviluppa una grande quantità di calore che porta in modo repentino il liquido in fase vapore: in que-

sto caso potrebbero sommarci un'ustione chimica e una da calore, una più dolorosa dell'altra, quindi attenzione! In sostituzione della soda consiglio di usare i pulitori per forni di vario tipo che sicuramente avete in casa: essi possono comportarsi come la soda poiché in realtà ne contengono basse percentuali, che sono intuibili dando un breve sguardo all'etichetta: se si trova il simbolo che indica che quel prodotto è corrosivo probabilmente conterrà soda e ci sarà quindi utile... Considerate anche che più un prodotto è economico, più la sua composizione è grezza e quindi conterrà maggiori percentuali di soda. Leggendo le sostanze contenute nel prodotto che stiamo analizzando, teniamo a mente che la lista è organizzata in ordine decrescente, quindi prima troviamo elencata la soda, maggiore sarà la sua percentuale! Ricapitolando: cerchiamo un prodotto economico, con il simbolo "Corrosivo" e con molta soda tra gli ingredienti. Per finire, tali pulitori spesso sono utili a togliere le cromature come spiegato precedentemente. In questo stesso modo dovrebbe funzionare anche il Mr. Muscolo della Johnsons, che però nessuno di noi ha mai provato. Se lo fate voi, sapiateci dire!

Eccoci ora a parlare del pro-

dotto probabilmente più utilizzato da noi modellisti per sverniciare, ossia l'olio dei freni. Andate da un benzinaio o un autoricambi e procuratevi un barattolo di dot3 o dot4 (che è leggermente meno corrosivo dell'altro), puntando direttamente su quelli economici da pochi euro al litro. Con un bagno nel liquido per freni sarete sicuri di togliere qualsiasi acrilico e avrete buone probabilità di sverniciare anche uno smalto come Humbrol, Model Master e altri. Lasciate il pezzo immerso almeno per una notte, meglio se per più tempo (anche settimane senza problemi), poi, quando la vernice si sarà ammorbidita, sarà la volta dello spazzolino e dell'olio... di gomito! Non tutti i punti verranno puliti, ma con una successiva breve carteggiata il pezzo sarà una buona base di partenza per dare una nuova mano di colore. Gli unici aspetti a sfavore dell'uso di olio dei freni sono che non funziona quasi per nulla sulla serie dei colori a bomboletta TS della Tamiya, che una volta asciutti sono praticamente una cosa sola con il pezzo, e il fatto che un bagno prolungato potrebbe intaccare gli incollaggi e le stuccature che avete già fatto: da evitare quindi se dovrete togliere il colore da un particolare su cui avete lavorato molto!

Per finire passiamo all'ultimo prodotto in ordine di tempo che è giunto "tra noi": si chiama Polyscale Easy Lift Off Remover, detto anche ELO, ed è acquistabile sul sito di Scale Race Cars a dieci dollari per mezzo litro circa. Funziona ottimamente in poche ore e su qualsiasi tipo di vernice (comprese le bombolette Tamiya).

Ricordate, indipendentemente dal tipo di sostanza che userete per sverniciare, di lavare successivamente il pezzo sotto acqua corrente con del sapone liquido per piatti e di asciugarlo con un panno pulito per rimuovere qualsiasi residuo oleoso che potrebbe rovinarvi la nuova verniciatura e costringervi a ripetere tutto da capo!

Se invece avete la fortuna di lavorare con kit in resina o metallo potrete scordarvi ciò che è stato detto e passare direttamente alle "maniere forti", immergendo il tutto in diluente nitro o acetone puro oppure applicando uno sverniciatore tipo Briko senza paura di ritrovarvi il kit sciolto! Successivamente alla sverniciatura potrete pulire il pezzo con un'altra passata di nitro o con un prodotto antisiliconico per rimuovere tutti i residui e ricominciare con pennelli e aerografo!

**by Bootsy**



# LA LEGGENDA IN MANO

## La Delta S4 nella preziosa versione Modeler's

Dopo i molteplici successi coronati con la vittoria del Mondiale 1983, oltre a diversi campionati europei ed italiani, la Lancia 037 nei due anni successivi nulla poté alla supremazia dell'Audi Quattro e della Peugeot 205. In Lancia allora capirono che continuare ancora con questa vettura non sarebbero arrivate nuove vittorie quindi nel 1984 avviarono il progetto per una nuova vettura denominata 038. La 038 doveva essere una potente vettura a quattro ruote motrici di facile manutenzione che riprendesse esteriormente le linee della berlina di punta di quegli anni in casa Lancia, la Delta. Dopo mesi di promettenti collaudi finalmente nell'autunno del 1985 il nuovo gioiello era pronto per il debutto nel mondiale, fu così che la Lancia iscrisse la vettura al RAC Rally di quell'anno con due equipaggi Toivonen-Wilson e Alen-Kivimaki. In tale occasione venne ufficialmente comunicato il nome della nuova vettura, "Lancia Delta S4" dove il quattro stava a significare le quattro ruote motrici. Esordio con il botto, infatti la Delta S4 fece subito vedere di che pasta era fatta e con Toivonen colse il successo arrivando prima al termine della gara seguita dal brillante secondo posto di Alen. Il 1986 fu un anno

travagliato funestato da tragedie ed illeciti sportivi che in qualche modo offuscarono la stagione e misero in secondo piano le gesta agonistiche dei piloti e le prestazioni delle vetture. La tragedia in Portogallo dove la Ford RS-200 piombò sul pubblico uccidendo alcuni spettatori fece intuire che la strada intrapresa dalle case costruttrici con il raggiungimento di mostruose potenze su quei bolidi paragonabili alle vetture di Formula 1 non era più praticabile e si sarebbe dovuto fare qualcosa per l'anno successivo. L'altra tragedia avvenuta in Corsica dove Henri Toivonen e Sergio Cresto persero la vita sulla loro S4 quando erano saldamente in testa alla gara sancì la definitiva fine delle Gruppo B, infatti la FIA decise di bandire tali vetture dal campionato del Mondo Rally a partire dal 1987. Tornando alla Delta S4 nel 1986 vinse 3 gare (Montecarlo, Argentina e Olympus), arrivò seconda 4 volte (Svezia, Acropolis, New Zealand e RAC). Aggiungendo il terzo posto colto al Safari ma dalla 037 schierata dalla Lancia in quell'occasione ritenendola più robusta della S4 su quel terreno, fece sì che nonostante i 2 ritiri, uno in Portogallo, e l'altro in Corsica, la Lancia si presentò al Rally di Sanremo nella posizione di poter





combattere ancora per il titolo Mondiale. In quel Rally la Peugeot commise palesi violazioni al regolamento installando irregolari bandelle sotto la scocca delle sue 205 come fossero delle minigonne che fecero vistosamente guadagnare secondi prova su prova alle loro vetture. Al termine della gara ci fu il prevedibile ricorso ma la FIA invece di squalificare la Peugeot e dare la vittoria alla Lancia classificata seconda, inspiegabilmente annullò l'intera gara non assegnando alcun punteggio, questa decisione penalizzò fortemente la Lancia che a quel punto si vide costretta a rivedere i suoi calcoli e porre tutte le speranze mondiali alle ultime due gare, la prima in Gran Bretagna dove si piazzò seconda alle spalle della Peugeot e la seconda negli Stati Uniti dove vinse ma non bastò per farle portare a casa il titolo mondiale marche che andò alla Peugeot per una manciata di punti. Al termine del campionato 1986 i risultati furono Peugeot 137 punti mentre la Lancia 122 punti. Anche nel campionato piloti per pochi punti Kankkunen (118 punti) vinse il titolo a scapito di Alen (104 punti) giunto secondo.

Veniamo ora al modello, il kit in oggetto è prodotto dalla ditta giapponese Modeler's, la Modeler's è costituita da un gruppo di modellisti che supportati da un negozio di modellismo nei pressi di Tokyo il quale li

finanzia e fornisce i locali (il retrobottega), producono ottimi kits prevalentemente in resina, accessori, colori e quant'altro per una clientela ormai mondiale molto esigente. Essendo kits a tiratura limitata il loro costo è abbastanza caro ma quando si ha tra le mani un esemplare si capisce subito che il prezzo lo vale tutto se non altro per i soggetti proposti e l'alta qualità della resina utilizzata. Il kit della Delta S4 Modeler's è stato per diversi anni l'unico modello esistente fino all'uscita di quello della ditta francese "Au 43° Parallele" il quale non è altro che un suo clone.

Il kit è composto dalla scocca, fondo, abitacolo e vano motore in resina, cerchi, sospensioni, accessori e componenti vari in metallo bianco, fotoincisioni, ruote in gomma e trasparenti termoformati nonché da un ottimo foglio decals.

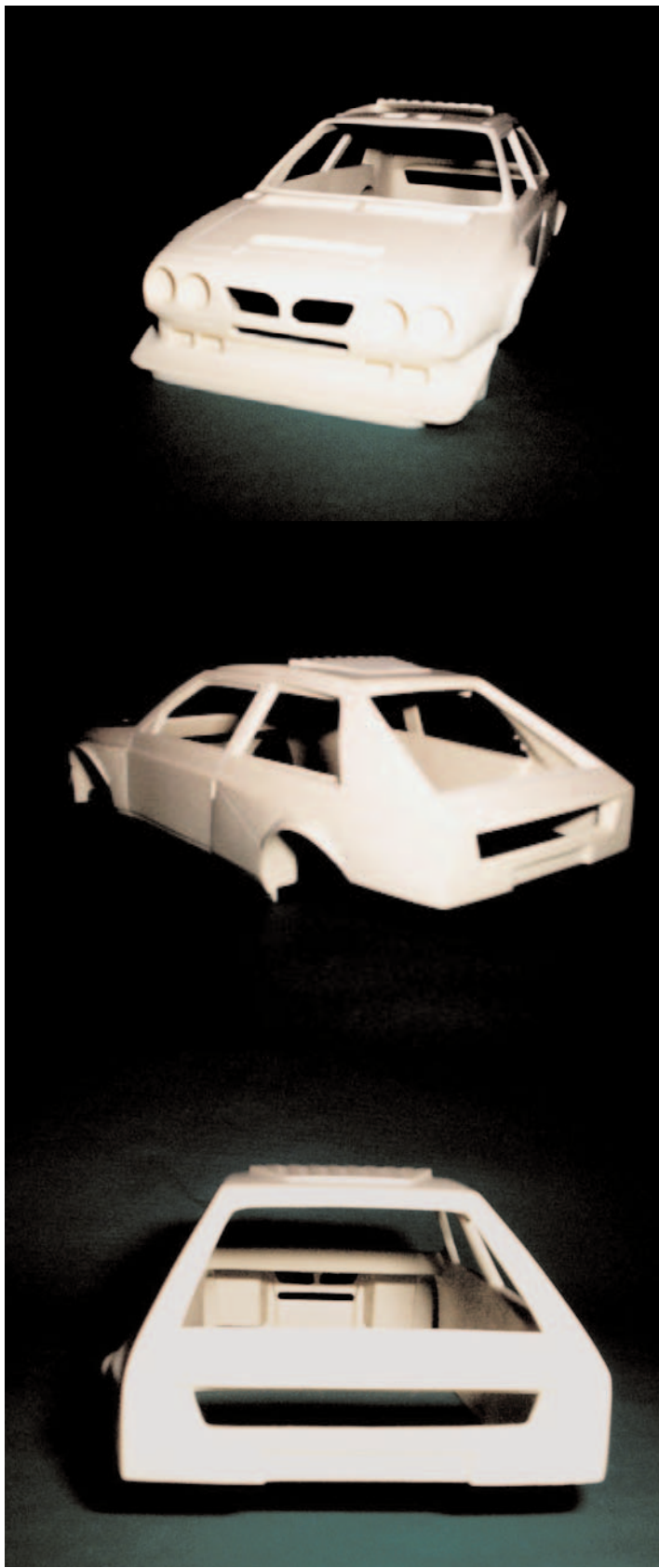
La scocca è ottimamente riprodotta e le linee sono ben catturate, non si riscontrano bolle o deformazioni che sono tipiche su kits di altre ditte più artigianali.

Se vogliamo andare a cercare il fatidico pelo nell'uovo questo kit un piccolo difetto ce l'ha, di fatti il lunotto posteriore non è perfettamente simmetrico ma è leggermente disassato verso sinistra di un paio di millimetri, difetto che tentare di correggere, essendo minimo, potrebbe rivelarsi più deleterio del difetto stesso.

Il monoblocco del motore è un

**Sotto:**

**la scocca della Delta S4, forme che fanno innamorare anche i profani. Il Kit in resina rappresenta l'unico modo per avere una S4 in scala 1/24 in bacheca.**



tutt'uno con il vano posteriore ma è una buona base di partenza per effettuare migliorie. A completare il gruppo propulsivo vi sono molti pezzi in metallo bianco come tuberie, turbine, radiatori ecc. oltre che a numerose fotoincisioni.

L'abitacolo è abbastanza spoglio ma anche nella vettura reale lo era, con una buona documentazione lo si può tranquillamente migliorare con l'aggiunta di pochi particolari, anche qui troviamo parti in metallo bianco oltre ai due sedili in resina e il cruscotto ottimamente rappresentato con gli strumenti rappresentati in decals. Il foglio delle istruzioni è scritto totalmente in giapponese ma le ampie illustrazioni fanno sì che sia abbastanza facile seguirne la sequenza di montaggio, unico problema è la corrispondenza dei colori in quanto molti sono indicati con il codice delle bombolette spray di produzione Modeler's quindi o si ha un catalogo degli stessi oppure diventa quasi impossibile capirli essendo scritti in giapponese ed i codici non sono inclusi in nessuna tabella comparativa conosciuta. La scocca è costruita in un pezzo unico, se si volesse intraprendere l'operazione di taglio della zona posteriore bisogna fare i conti con lo spessore della scocca in quel punto di circa 5 mm quindi bisogna munirsi di tanta pazienza e di un taglierino ben affilato. Tale operazione è consigliata se si desidera rendere visibile il vano

motore che altrimenti con la scocca chiusa non si vedrebbe in quanto la finestratura posteriore è di colore fumé e sui radiatori si trovano i convogliatori provenienti dalla presa d'aria situata sul tetto.

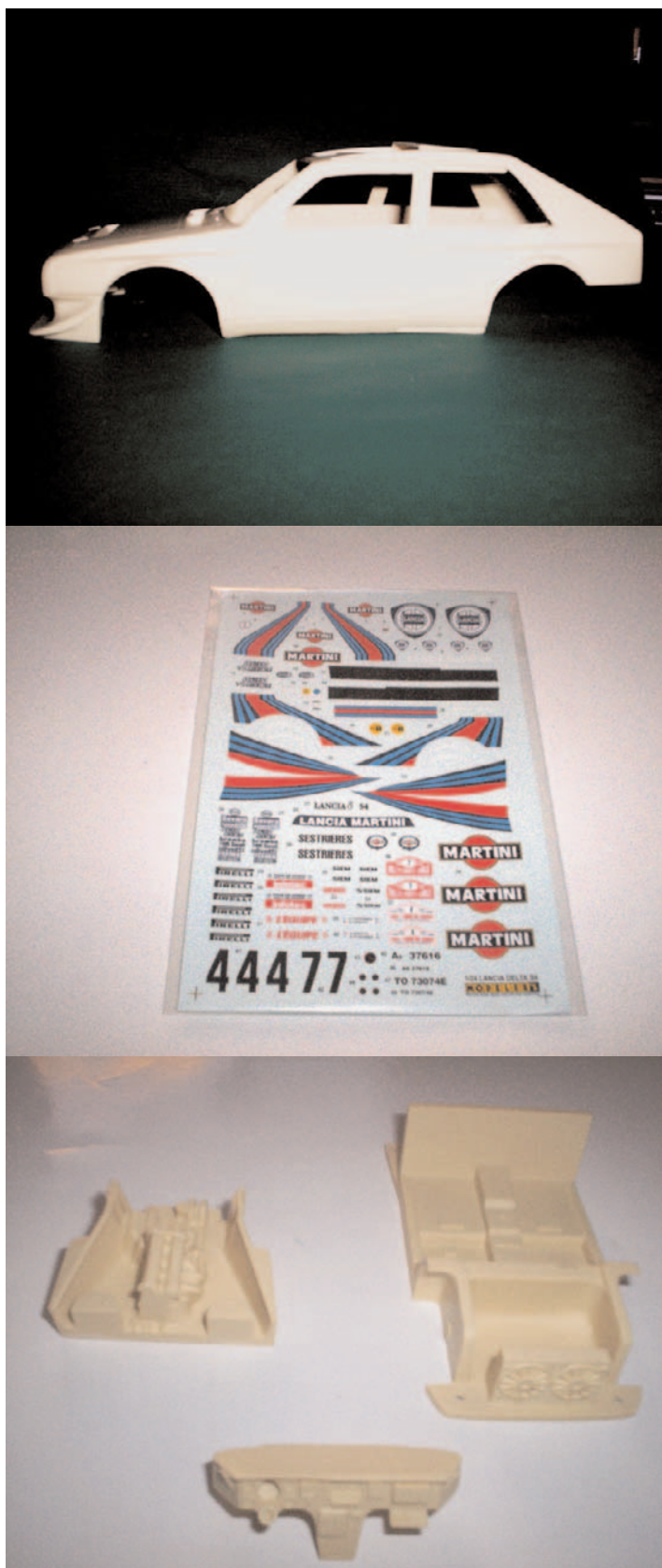
Il foglio decals è un piccolo gioiello, il registro dei colori è ben allineato e senza alcuna sbavatura. Il foglio permette di riprodurre due versioni del 1996 per il solo equipaggio Toivonen - Cresto, il Montecarlo ed il Corsica, tale scelta è stata fatta per commemorare l'equipaggio scomparso anche se personalmente riprodurre la vettura andata tragicamente distrutta può sembrare un po' macabro. Unico difetto riscontrato su tale foglio è l'incorretta forma ed i caratteri utilizzati per la targa posteriore della vettura utilizzata in Corsica, infatti se per il Montecarlo la vettura aveva corso con una targa di prova ed era stata riprodotta con lettere e numeri adesivi applicati sulla scocca, nel Corsica la targa posteriore era quella stradale definitiva. Tale problema viene facilmente risolto utilizzando il foglio prodotto dalla Tauro Model dedicato alle targhe italiane di quel periodo (fondo bianco con iniziali della provincia e numeri neri).

Attualmente tale kit è fuori produzione e di difficile reperibilità, nonostante ciò mi sento di consigliare questo kit a tutti gli appassionati di questa formidabile vettura.

by **Modelfriends**

**Sotto:**  
particolari del kit di montaggio, le decal della livrea martini, la scocca e il pianale.

L'uscita di produzione e la conseguente rarità fanno del kit Modeler's un oggetto moto ricercato dai modellisti.





# MUSICA, MAESTRO

Robiturbo non ha limiti, e lo dimostra con le sue chitarre autocostruite

**Riproduzione in scala 1/8 di chitarra elettrica Yamaha mod. stratocaster colorazione america**

**By Robiturbo**

Per iniziare questo lavoro mi sono procurato il materiale fotografico necessario per la riproduzione, per questo devo ringraziare Sergioint che mi ha spedito pazientemente le foto.

Dalla foto reale ho ricavato, elaborandola con photoshop, la base da cui partire.

Per prima cosa ho stampato nelle dimensioni da utilizzare i contorni della chitarra su carta adesiva trasparente, una volta ritagliata, ho incollato la sagoma ottenuta sulla basetta di plastica (spessore 1cm c.a.).

A questo punto ho provveduto a ritagliare il corpo dalla basetta utilizzando un seghetto da traforo, con questo attrezzo mi è stato possibile seguire con maggiore precisione le curve della sagoma.

Una volta ritagliata la base è stato necessario rifinire tutte le imperfezioni e sbavature con carta vetro (400 di grana) aiutandomi anche con una levigatrice da modellismo e stuccando all'occorrenza.

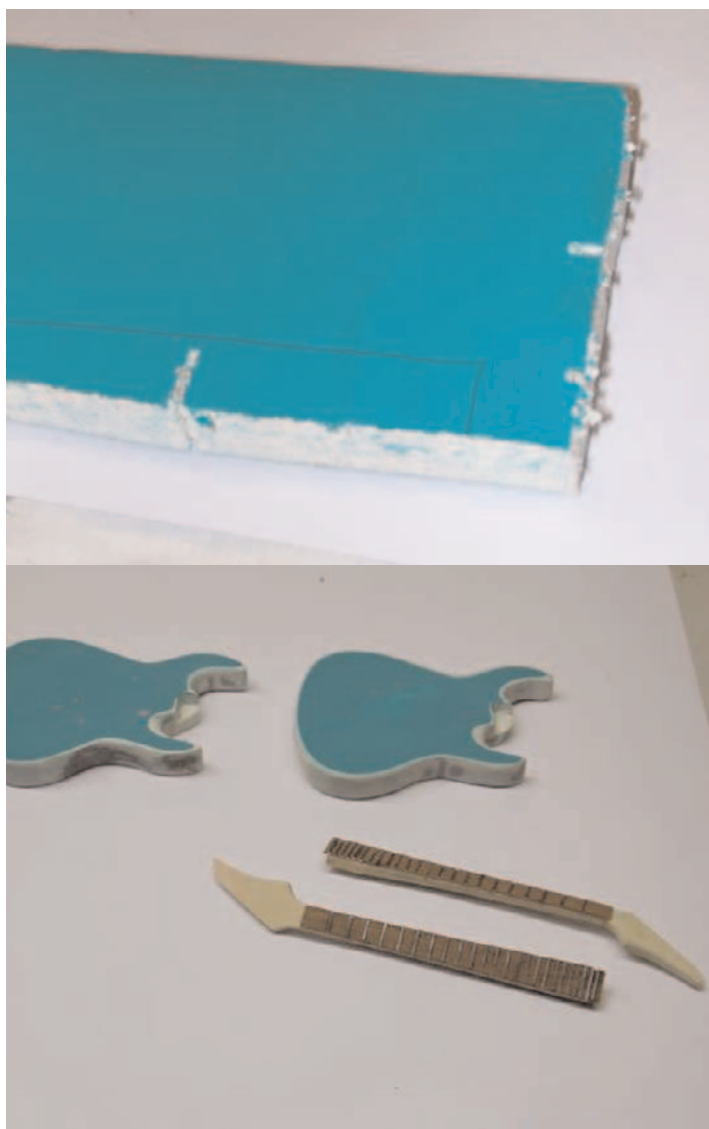
Per la costruzione del manico ho utilizzato del comunissimo legno chiaro e per modellare la sagoma mi sono servito del seghetto da traforo, per avere un risultato soddisfa-

cente è necessario lavorare molto di levigatrice e carta vetro allo scopo di raggiungere le dimensioni desiderate.

Nella foto si vede il manico di un'altra chitarra, ma rende l'idea del lavoro svolto.

Per la realizzazione della tastiera ho utilizzato un listello di legno (larghezza 8mm spessore 1mm c.a.). Il passo successivo sta nell'incollare il listello che fa da tastiera sul manico con della colla vinilica, completata l'asciugatura dello stesso, si procede a pareggiare il listello col manico. Fatto questo, il manico è quasi completo, mancano solo le divisorie dei tasti; per realizzarle ho usato un rod di ferro del diametro di 0.5mm segnando con una matita sulla tastiera la distanza tra i tasti, ho successivamente tracciato un leggero solco ( $\geq 0.5\text{mm}$  profondità) con una lama per legno, il cui spessore non deve superare il diametro del rod.

La maggiore difficoltà incontrata in questa fase di lavoro è stata la realizzazione dei solchi non sempre perfettamente paralleli, la soluzione ideale a questo problema si potrebbe trovare nella costru-



zione di un dima a cui in futuro provvederò, per ora è bene aguzzare la vista e affidarsi alla precisione del proprio occhio!

Finiti i solchi, ho incollato il rod all'interno di ciascun solco con colla cianoacrilica, una volta asciutta, ho tagliato l'eccedenza del rod, con il disco da taglio del dremel, così uno per uno x tutti i tasti della chitarra. Al manico sono stati in seguito aggiunti i puntini dei tasti, fatti a pennello, e i contorni della tastiera realizzati con un pennarello per ritocchi, di colore bianco; poiché il risultato non mi ha soddisfatto sto studiando una soluzione alternativa che migliori l'effetto.

Finito il manico ritorniamo alla descrizione del "corpo" della chitarra. Dopo aver levigato tutto, ho steso il primer e dato una mano di fondo bianco, una volta asciutto questo primo "strato", ho mascherato le strisce per realizzare le righe rosse e ho infine verniciato con l'aerografo.

Una volta asciutte le strisce, ho mascherato nuovamente il tutto per formare la zona blu con le stelline... ho faticato un po' a ritagliare le stelline che oltre ad essere piccole, 3-4mm, sono deformate dallo sventolio della bandiera, ma con l'aiuto di un bisturi ben affilato, ho ottenuto ciò che volevo..

A questo punto ho dato il lucido trasparente e lucidato con tele abrasi-ve fino a 6000, polish e wax tamiya e passato agli "accessori". Per costruire i vari tendicorda e pick-up ho utilizzato un foglio di plasticard e listelli sempre di plasticard, dopo averli accuratamente vernicia-

ti li ho incollati con la cianoacrilica sul corpo chitarra ed ho infine aggiunto le manopole dei volumi utilizzando tondini di plasticard.

Per la realizzazione delle scritte sulla testa della chitarra, ho stampato su carta adesiva trasparente la parte interessata, incollata sul legno e passato con lucido trasparente, per i nottolini dove si attaccano le corde mi sono invece servito di un rod in ottone di 1mm tagliato a misura.

Una volta incollati i nottolini ho levigato la parte superiore per renderli uniformi

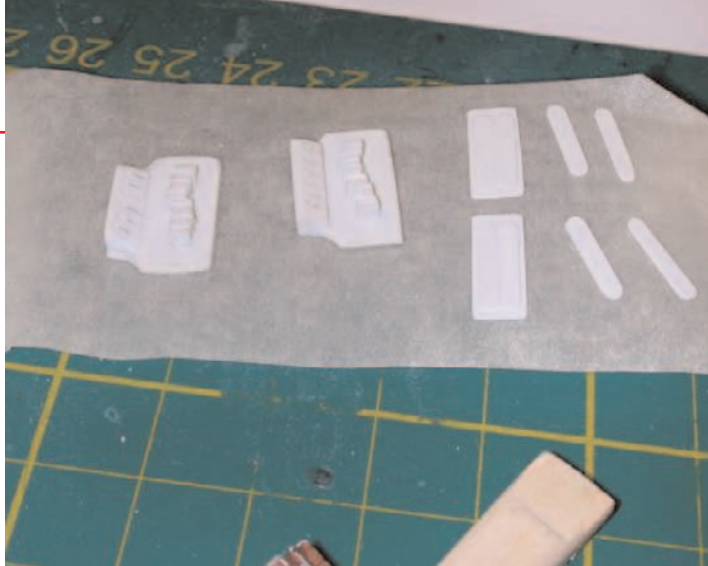
Arrivati a questo punto mi è stato possibile incollare il manico al corpo utilizzando un perno di ferro per irrigidire il tutto.

Qui viene, secondo me, la parte più divertente del lavoro... probabilmente perché è il tocco finale... mettere le corde! Per ricrearle ho usato dei filettini ricavati da alcuni cavi elettrici, di tre diversi diametri in questo modo è stato possibile differenziare le corde come nelle chitarre reali. Per inserire le corde ho fatto un nodo da un lato, infilato la corda nel suo buchino, stesa bene, attorcigliata al nottolino d'ottone ed incollata con una goccia di cianoacrilica

Fatte tutte le corde mancano solo alcuni particolari come i reggicinghia lo spinotto del jack e... a questo punto per dirla con i latini *alea iacta est*... ossia il dado è tratto!!!

Cosa ne pensate?? Può somigliare alla vera Stratocaster?

**by Robiturbo**





# BISCIONE DETTAGLIATO

Richy78 mostra a ModelTribe la sua creatura, l'Alfa Romeo 155 V6

**Kit di partenza: Tamiya Alfa Romeo 155 V6 Ti**

**Accessori: Cablaggi Sakatsu, Dadi esagonali Sakatsu, Filo intrecciato Detail Master, Carbonio Scale Motorsport, Kevlar Scale Motorsport.**

**Todini di Rame da 1 e 1,5 mm**

Sono partito dal telaio, stuccando le zone dove rimangono gli estrattori degli stampi,

ho incollato la traversa che sorregge il motore e la barra duomi stuccando anch'essi per evitare di avere le imperfezioni dovute all'accoppiamento. Quindi ho verniciato il tutto con bomboletta

Tamia TS 17.

Ho utilizzato le decal in Kevlar per ricoprire i passaruota anteriori e li ho rifiniti con una bordatura in carbonio.

Ho costruito gli ammortizzatori anteriori e posteriori con un ton-  
dino di ottone per lo stelo e del fil

di ferro per la molla.

Dalla foto si possono vedere i radiatori modificati con i raccordi per convogliare l'acqua in entrata e in uscita.

Ho forato il lato del radiatore con un' ago da lana, quelli grossi per intenderci, adeguatamente riscaldato.

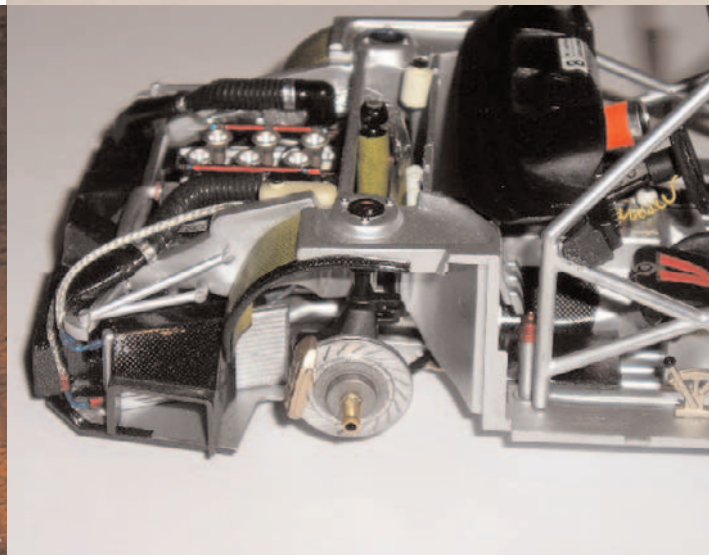
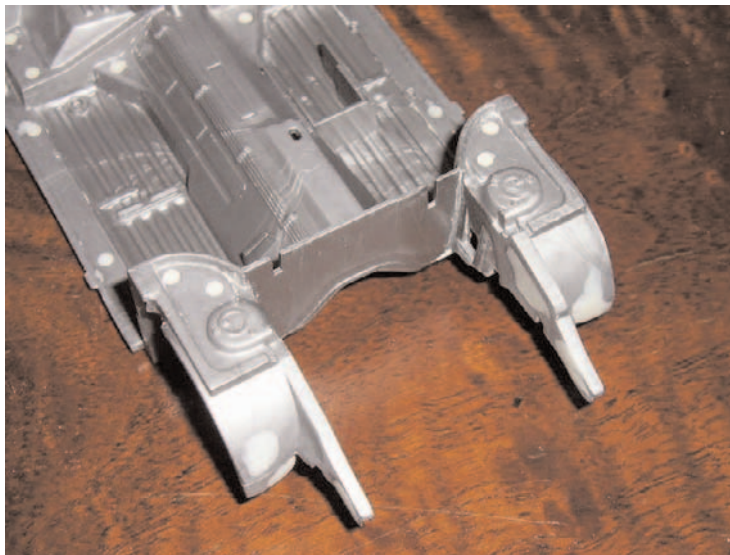
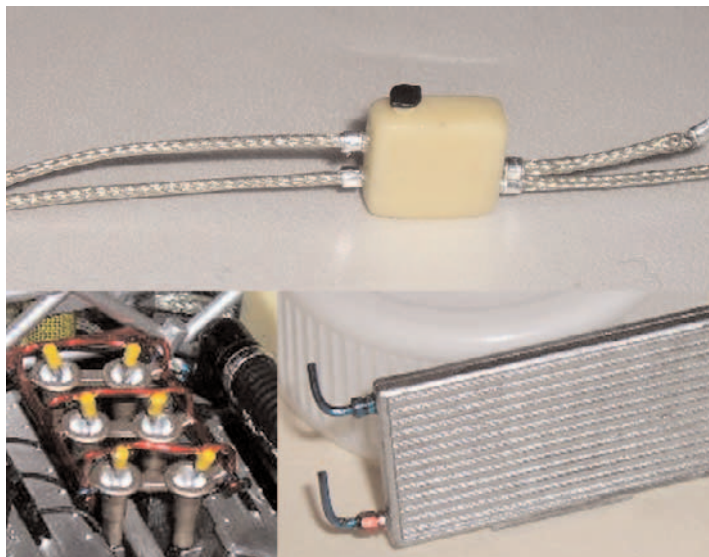
Ho tagliato un pezzo di filo di rame (circa 6mm), l' ho piegato a 90° con l'aiuto di una pinzetta e verniciato con del clear blu.

Ho inserito il dado della Sakatsu verniciato col clear red senza incollarlo, facendo sporgere un pezzo di filo che si dovrà inserire nel foro del radiatore.

Bisogna fare così perchè non è detto che il foro del radiatore sia profondo quanto il pezzo di filo che fai sporgere.

Quindi ho messo una goccia di Attack nel foro e inserito il "pezzo di rame e dado".

A questo punto ho spinto il dado



a battuta contro il radiatore. Infine ho realizzato la vaschetta per la condensa dell'acqua utilizzando un componente in resina fornitomi da Alessandro sul quale ho inserito i quattro tubi a maglia metallica.

I raccordi li ho realizzati con del banale alluminio per alimenti.

Al motore ho aggiunto i cavi che portano corrente agli iniettori.

Ho rivestito in kevlar il serbatoio dell'olio e modificato il condotto dell'olio, per farlo confluire al suo serbatoio.

In un secondo momento ho realizzato con filo di rami e pezzetti di cavo elettrico gli iniettori.

Gli scarichi sono realizzati come da scatola con la sola aggiunta di carta da sigaretta per simulare uno dei catalizzatori.

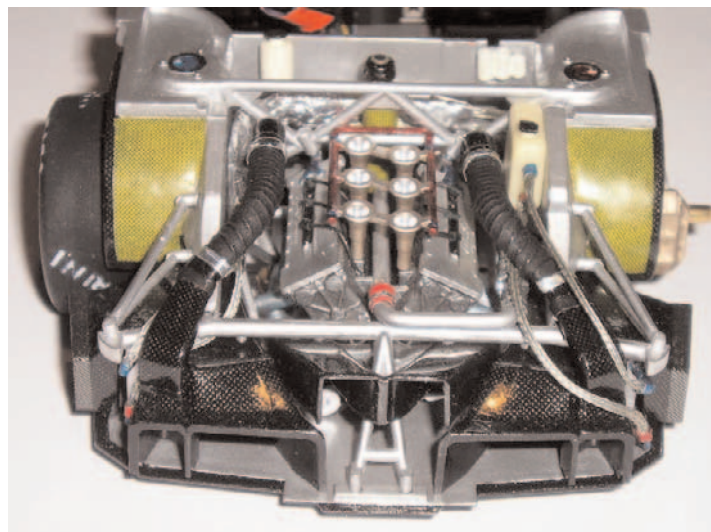
Nelel foto precedenti: ecco come si presenta l'assieme motore prese d'aria.

Queste ultime sono rivestite con fibra di carbonio della Scale Motorsport e poi verniciate con smalto trasparente Duplicolor

Il freno a disco da scatola con l'aggiunta del mozzo centrale dorato ricavato da una penna a biro.

I motore completo.

**by Richy78**



**Richy e l'Alfa Romeo 155 V6 torneranno nei prossimi numeri di ModelTribe.**

**Sarebbe un peccato non vedere come questo modello verrà completata dalle abili mani del suo costruttore.**

**Non perdetevi il prossimo numero!!!**

# ADDIO PROTAR...

**La 888 di Motocicliste non ha più nulla da spartire col modello originale**

Puff e pant, rieccoci qua per l'ennesimo appuntamento con la mia 888 che spero ancora non vi abbia nauseati.

Cominciamo da dove eravamo rimasti e cioè con la moto, prona, priva di forcelle e carica sul radiatore dell'olio.

Mi è parso il caso di rimediare a questa posizione e, l'unico metodo era quello di installare le forcelle il cui vero problema era quello del posizionamento della piastra inferiore e dei semi manubri.

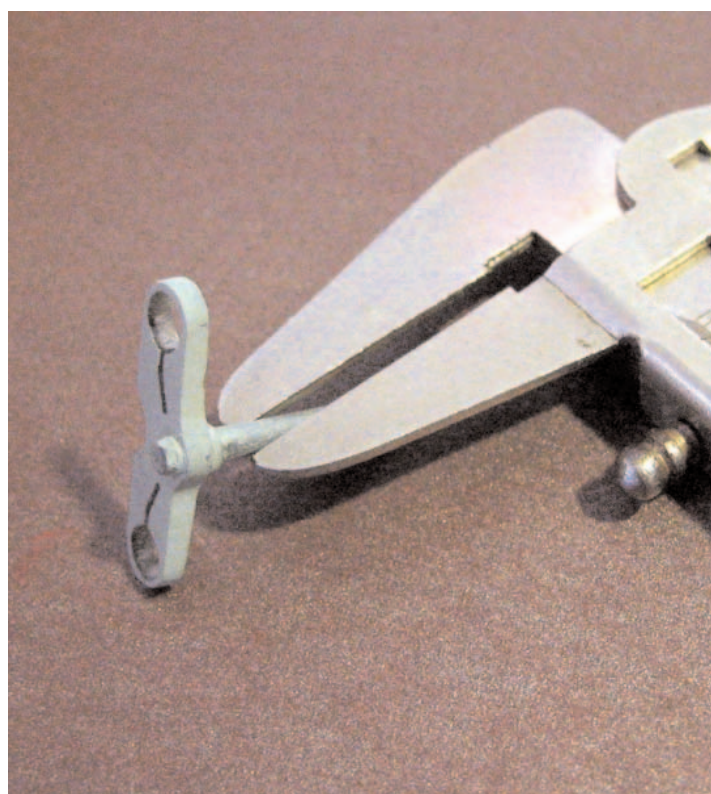
A tal fine ho ritenuto di dover tagliare il perno che fungeva da canotto di sterzo, solidale con la piastra superiore di sterzo. Detto questo ho preso le misure del

canotto per vedere se i profilati in rame in mio possesso potessero sostituire l'originale.

Nel tentativo di provare i vari pezzi, mi sono trovato a forzare troppo la posizione delle forcelle fino alla rottura della piastra inferiore di sterzo che costruii per prima, diverso tempo fa...era destino. Ciò è successo a causa del mancato parallelismo tra le due canne.

Pazienza.

Per ricrearne una nuova ho preso la piastra superiore e l'ho assicurata ad un foglio di plasticard con del nastro per mascherature della Tamiya. Ho girato intorno alla sagoma con un pennarello dalla





punta pari a 0,1 mm.

Per i fori interni nonché sedi delle forcelle, ho solo segnato il centro e non la sagoma. Ho successivamente forato e alesato i fori facendo delle prove passo, passo con le forcelle in mano.

Raggiunto il diametro minimo sufficiente per far scorrere con un po' di resistenza le canne nella piastra, mi sono fermato.

Finalmente, dopo essere riuscito a trovare un clear rosso di marca tamiya, ho potuto colorare il vetrino dello stop. Cosa bizzarra che sia presente in una moto da competizione. In realtà c'era solamente il vetrino mentre mancava la cassa interna dedicata all'alloggiamento della parabola e della lampada.

Niente altro di affascinante in questo vetrino a parte il fatto che ho usato per la prima volta sia il mio nuovo Badger 200-20 ad azione singola che il clear rosso di tamiya.

Appena possibile vi parlerò delle mie impressioni su entrambi gli oggetti.

Potrei andare a "l'oggetto misterioso" ma vi svelerò subito cosa ho in mano.

Si tratta di paglietta in metallo sottilissima usata dai mobiliari per lucidare il legno. E' una cosa particolare che ho usato per pulire gli scarichi. Essendo in metallo, il risultato è stato molto positivo. Ho potuto rendere quasi vitrea la superficie dei fondelli e dei collettori, condizione "sine qua non" perché l'alcladd Chrome dia i migliori risultati.

Non si coglie molto bene il risultato a causa della foto (c'era una luce veramente scarsa). Come da istruzioni Alcladd, è necessario stendere prima una mano di nero lucido...e così ho fatto.

Adesso tocca alle pinze dei freni, in metallo. Per la loro colorazione ho optato per una mano di Alcladd Aluminium seguita da un velo di Giallo Clear della Humbrol. Nella foto manca ancora il velo di Clear a causa di un incidente con l'aerografo che ha visto finire le pinze nel diluente...

Piccola nota sui prodotti Alcladd. Sono la cosa più bella del mondo da dare ad aerografo. Già diluiti, ottima resa se dati con perizia, asciugano in un lampo.

Penso che per i prossimi lavori comprerò le varie tonalità disponibili.

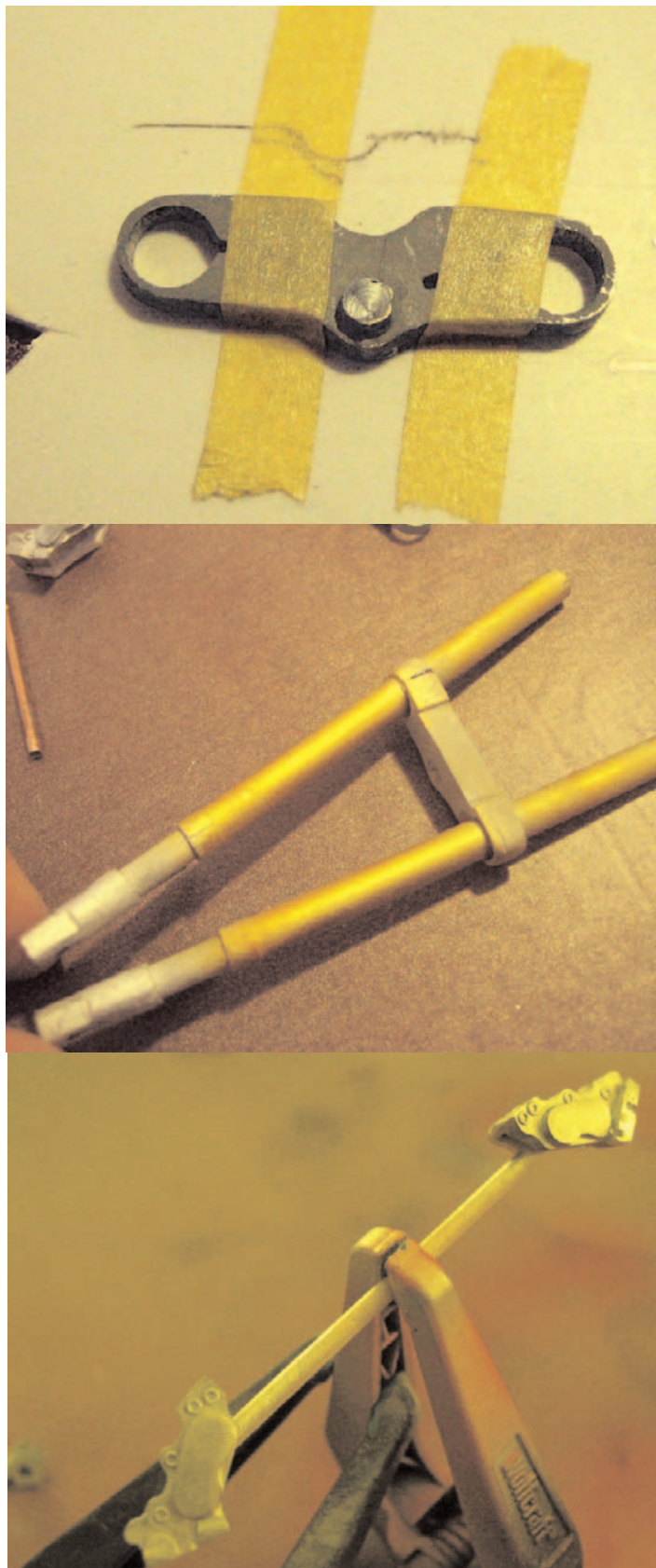
Giunse il momento di fare una prova a secco. Oh mio dio, ecco che mi sento male. Sinceramente in un lampo ho visto concretizzarsi tutti i miei sforzi in un lavoro che reputo qualitativamente non mediocre ma appena discreto. Tante imprecisioni e lavorazioni grossolane qua e là hanno vanificato ogni buona intenzione di rendere decente un modello, diciamo, nato male. Gli accoppiamenti tra cupolino e carene stanno insieme a calci semi manubri dovranno scendere un bel po' per non risultare irreali, andando a battere contro il cupolino.

A questo punto comunque vado avanti e non mi arrendo quindi passo al fissaggio dei semi manubri ed alla colorazione dell'avan-

treno previa mascheratura della piastra inferiore, già trattata con l'Alcladd Super Polished alluminio.

Il prodotto che sto usando per mascherare, per chi non lo cono-

scesse, è il maskol della Humbrol. Un prodotto a base di gomma arabica da dare con un pennello a perdere o, come faccio io, con uno stuzzica denti. Una volta asciutto (45, 50 secondi), si può



passare con il colore. Una volta asciugato il colore basterà afferrare con delle pinzette un lembo di maskol che verrà via come una pellicina elastica. Fate attenzione a non creare strati troppo spessi di maskol e a tirare troppo velocemente rischiando di asportare anche la vernice che deve restare sul pezzo.

Ed ecco le forcelle mascherate anche da basso, all'altezza dei piedi di forcella.

Come vedete il maskol nel punto tra la piastra e la canna di destra (quella più in basso), è scolorito coprendo anche parte della forcella. Dovrò rimediare all'errore o rischierò di spellare mezza canna. Il colore che vedete è il risultato di un precedente tentativo di colorazione finiti miseramente male.

Per la prossima volta ho tutti i pezzi visti in questa parte, già belli e completati. Spero di mostrarveli assieme al cruscotto in ottone e al contagiri.....e, magari, se dio vuole, alla moto montata almeno per un 75%. Nu'je la fo' più.

**by Motocicliste**

